

FACCIA di Vinaccia

I SOCI DEL CPV



Nome:

Leonardo Giumentaro

Socio dal: **1970**

Attività principale:

imprenditore agricolo

La cosa più bella della campagna:

il contatto con la natura

La cosa più brutta della campagna:

l'insicurezza del raccolto

Un obiettivo immediato:

mi sento già realizzato

il vino è:

il sapore della terra

Giumentaro è sicuramente la prova vivente che credere ed investire nelle proprie passioni paga, anche quando sarebbe più semplice intraprendere altre strade. Il suo attaccamento alla terra gli ha permesso di giungere all'età di 58 anni soddisfatto della sua vita e soprattutto felice di potersi recare ogni giorno in campagna, anche senza un necessario impegno lavorativo, solo per entrare in contatto con quella armonia introvabile altrove. «Sono talmente attaccato alla campagna - ci spiega - che anche quando vado a trovare mio figlio ad Ascoli Piceno non perdo occasione di perdermi nelle campagne limitrofe perché io la città proprio non la sopporto». Il periodo più triste lo ha trascorso infatti quando all'età di 16 anni si è trasferito in Svizzera per lavorare in fabbrica; la frenesia della città, i rumori, l'aria che si respirava lo hanno convinto dopo soli tredici mesi che quella vita non faceva per lui, il richiamo ai campi e alle vigne in cui sin da bambino si sentiva grande aiutando suo padre lo hanno riportato a casa. E siccome un uomo non è niente senza un pezzo di terra ha iniziato ad acquistare alcuni dei terreni condotti un tempo a mezzadria dal nonno, fino a disporre di una discreta proprietà e gestire, grazie alla collaborazione dei suoi due figli maschi, un'azienda agricola, con produzione oltre che di vino e olio anche di frutta e ortaggi. Oggi con i figli lontani e l'età non più amica ha dovuto ridimensionare i suoi progetti, con la speranza che magari qualche nipotino abbia ereditato la sua stessa passione. «Ritornarsi indietro rifarei esattamente le stesse scelte perché sento di avere la campagna nel sangue e non potrei vivere diversamente». Come socio di vecchia data del Consorzio Produttori Vini non posso che spendere parole lusinghiere per una cantina che si è sempre distinta positivamente dalle altre, che ha sempre avuto una marcia in più ed è sempre stata ritenuta sicura ed affidabile prestando la dovuta attenzione ai cambiamenti del mercato. Oggi, ad esempio, il consumatore non vuole più solo un buon vino, ma vuole conoscerne la storia, il processo produttivo e, perciò, aver saputo comunicare tutto questo grazie al museo del Primitivo, agli eventi ivi ospitati e alla stessa rivista è sicuramente degno di elogio.